

LA CARICA DEI CINGHIALI



A campione, nelle cinque regioni di maggior rilievo in campo golfistico, abbiamo chiesto ad altrettanti importanti club di raccontarci le esperienze vissute con uno dei problemi di maggior rilievo nella gestione dei circoli

di Roberto Roversi

Uno degli incubi maggiori di ogni greenkeeper è quello di avere a che fare con le invasioni dei cinghiali sul proprio campo da golf. Si tratta di un fenomeno più esteso di quanto si creda e coinvolge circoli sparsi un po' su tutto il territorio nazionale, soprattutto quelli situati nelle zone boschive o limitrofe. I danni causati da questi animali sono spesso molto seri e riguardano soprattutto aree del fairway e del rough che vengono riballate grazie alla forza con la quale riescono a usare le loro zanne nella ricerca di cibo. I segni del loro passaggio su un campo da golf sono spesso molto pesanti e il ripristino delle zone danneggiate, oltre a creare disagi al gioco, richiede ore di lavoro normalmente destinate ad altre attività di manutenzione. Purtroppo molto raramente queste invasioni sono dei fenomeni isolati. Al contrario tendono a ripetersi con una certa frequenza in funzione di determinate situazioni ambientali. Il cinghiale, che vive in gruppo, è un animale onnivoro alla continua ricerca di cibo e tra i suoi "piatti" preferiti ci sono le ghiande di cui è ghiottissimo e che si trovano in grande quantità in molti percorsi con alberi. Le incursioni dei cinghiali avvengono principalmente di notte (durante il giorno preferiscono restare nella loro tana) e incontrarli non è proprio il massimo. Si tratta, infatti, di animali aggressivi in grado di attaccare l'uomo e le loro zanne (sono denti canini che nei maschi fuoriescono dalla bocca e raggiungono anche i 30 cm. di lunghezza) possono trasformarsi in un'arma molto pericolosa. La mole massiccia e compatta (mediamente un esemplare adulto misura circa un metro e mezzo di lunghezza, ma può arrivare anche a quasi due metri, con peso che può variare tra gli 80 e i 100 chili) ne fa un animale potente in grado di abbattere ostacoli o recinzioni poco solide. Particolarmente aggressive si rivelano le femmine quando sono in compagnia dei loro cuccioli e questo accade piuttosto spesso, in quanto hanno una capacità riproduttiva molto elevata (anche tre filiate in un anno). Da tutti questi elementi risulta evidente che, quando un circolo di golf si trova alle prese con un problema del genere, la soluzione non è per nulla facile da individuare. Infatti spesso si devono fare i conti con norme e procedure che comuni, province e regioni hanno introdotto in questo ambito e che non sempre sono le une uguali alle altre.

Per saperne di più su questo particolare fenomeno abbiamo fatto una sorta di "giro d'Italia" golfistico, andando a sentire come alcuni circoli hanno affrontato e risolto il problema.

CIRCOLO GOLF E TENNIS RAPALLO

"Le intrusioni dei cinghiali - racconta Fabrizio Pagliettini, Direttore del Circolo Tennis e Golf di Rapallo - sono iniziate circa una ventina d'anni fa in modo sporadico, ma poi si sono intensificate fino a diventare un vero e proprio incubo. Nel momento più critico le invasioni erano pressoché





quotidiane e riguardavano anche altre aree circostanti il campo da golf. C'è da sottolineare che in una cittadina come Rapallo, con il percorso a ridosso del centro, abbiamo un numero altissimo di ungulati per niente infastiditi dal traffico urbano."

Che genere di danni hanno provocato queste invasioni?

"Quando un gruppo di cinghiali entra sul percorso crea danni enormi. Sembra sia passata una ruspa. Fairway e tee sono le superfici maggiormente colpite, mentre sui green, almeno per quanto ci riguarda, non abbiamo mai avuto danni di rilievo. Al contrario è molto più facile riscontrare le tracce del loro passaggio sugli avanti green."

Come siete intervenuti per riparare questi danni?

"Beh qui si tocca un tasto dolente. Lavorare in un campo da golf penso sia un'esperienza affascinante e motivante. Quando prepari al meglio il percorso per una gara ti senti soddisfatto e ripagato per il lavoro svolto. È molto diverso, invece, trovarsi a riparare tutti i giorni i danni provocati dai cinghiali risistemando quello che probabilmente dovrai rimettere a posto il giorno dopo. Purtroppo non ci sono alternative e quando ci si trova in stagione di non vegetazione il lavoro è veramente faticoso a se stesso, perché i danni permangono creando disagi ai giocatori con ingenti danni sia sportivi che economici. Penso che parecchi golfisti non abbiano frequentato il nostro circolo per lungo tempo perché spaventati da questa condizione."

Come avete risolto il problema?

"Come spesso accade in questi casi bisogna rivolgersi ai professionisti del settore. Ho instaurato, insieme al mio Superintendent Mario Bovone, un rapporto molto forte, di stima e collaborazione con Andrea Marsan, biologo della fauna selvatica e professore a contratto dell'Università di Genova, consulente della Regione Liguria. Da alcuni anni avevamo posizionato sul percorso gabbie per la cattura dei cinghiali e ricordo che in un solo trimestre abbiamo catturato circa 60 esemplari. Ma non è servito a nulla perché i cinghiali erano molti di più e i danni continuavano ad aumentare. Anche l'organizzazione di battute di caccia specifiche ha portato al medesimo risultato. Così con Marsan abbiamo fatto un ragionamento al contrario: il sistema migliore era forse quello di concentrare gli sforzi nell'allontanare gli animali piuttosto che nel fare loro una guerra inutile e perdente in partenza. Ci ha consigliato uno specifico recinto elettrico, con caratteristiche molto innovative e funzionali. Ha dedicato poi molto tempo nel seguire Mario Bovone nell'opera di posizionamento del recinto, fondamentale per la buona riuscita dell'intervento. Si sono trovate soluzioni ideali per le strade interne, i passaggi obbligati e le pendenze a fasce, come è caratteristico e normale trovare nei terreni liguri. Sono due anni ormai che, con un'attenta manutenzione del recinto, le-



Nelle foto di questo servizio, i pesanti danni provocati dai cinghiali sulle buche di alcuni golf club italiani

niamo a bada gli ungulati nonostante le notizie che arrivano dalle aree limitrofe siano sempre più preoccupanti. Per noi è stata una vera e propria liberazione e anche la manutenzione ne ha risentito in termini positivi, perché adesso abbiamo più ore disponibili da dedicare al miglioramento del percorso."

GOLF CLUB UGOLINO

Dalla Liguria passiamo alla Toscana con un breve viaggio da Rapallo a Firenze dove si trova il Golf Club Ugolino, un altro circolo che ha avuto a che fare con la presenza dei cinghiali. L'ultima "visita" è del gennaio di quest'anno, come segnala Cristiano Bevilacqua, Direttore del circolo fiorentino.

"Da un paio d'anni non riscontravamo la loro presenza sul nostro campo. Hanno approfittato di un varco rima-

sto aperto nella recinzione e si sono introdotti sul percorso causando parecchi danni al campo."

Le invasioni dei cinghiali hanno una stagione preferita?

"Qui da noi certamente no. Ne abbiamo avute sia d'estate con temperature di quasi 40 gradi che d'inverno quando si va sottozero. I cinghiali non hanno preferenze in questo senso. A loro interessa esclusivamente la ricerca di cibo e acqua. Nelle loro ultime scorribande sul percorso, oltre a rovinare parte dei fairway, hanno creato danni anche nelle aree attorno alle piante dove possono trovare bacche e ghiande. Quest'inverno, e non succedeva da tempo, hanno provocato danni pure sui green dove di solito non arrivavano. Abbiamo dovuto lavorare parecchio per rimettere in ordine il percorso con un grande dispendio di energie e di risorse."



Quale rimedio avete adottato per risolvere il problema?

“La soluzione che abbiamo scelto da tempo è stata quella di installare lungo tutto il perimetro del campo una recinzione di rete elettrosaldata, infossata nel terreno e alta circa un metro. Dopo questo intervento non abbiamo più avuto invasioni. L'importante, però, è verificare costantemente lo stato di manutenzione della recinzione per evitare che si creino varchi che poi i cinghiali utilizzano per entrare sul percorso. Riteniamo che sia una delle soluzioni tra le più efficaci per combattere le invasioni di questi animali.”

MODENA GOLF & COUNTRY CLUB

L'impiego di una recinzione di rete elettrosaldata è stata anche la scelta adottata dal Modena Golf & Country Club, che dal 2016 si è trovato alle prese con massicce invasioni di cinghiali. “È stata un'esperienza piuttosto impegnativa – dice il Direttore, Davide Colombarini – All'inizio, era inverno, la loro presenza è stata sporadica, ma con l'arrivo dell'estate le

invasioni sono state quasi quotidiane. Abbiamo avuto a che fare con due gruppi diversi di animali: uno entrava dalla parte del fiume vicino alle buche 14 e 16, mentre l'altro proveniva dall'area incolta adiacente il campo pratica. I danni provocati sono stati crescenti con alcune buche martoriare giornalmente, dato che questi animali tendono a cercare il cibo sempre nello stesso posto. C'è stato un periodo nel quale avevamo almeno tre operai impegnati a riparare il percorso. Una situazione davvero frustrante.”

Come siete intervenuti?

“Inizialmente ci siamo rivolti alla Provincia che ha inviato guardie forestali e organizzato battute di caccia con le quali è stato abbattuto qualche animale, ma sostanzialmente il problema è rimasto irrisolto. Abbiamo anche valutato l'installazione di una recinzione elettrica, ma è stata considerata poco efficace in quanto la pelle del cinghiale, spessa e poco vascolarizzata, è quasi insensibile al basso



voltaggio presente nei fili elettrici. Alla fine si è deciso per l'installazione di una recinzione completa del percorso con una rete elettrosaldata interrata nel terreno per 15 centimetri. Questo intervento non è stato semplice: abbiamo dovuto chiedere il permesso alla Provincia e rispettare alcuni vincoli in considerazione del fatto che una parte del campo è confinante con un'area demaniale. Però adesso la situazione è tornata per fortuna alla normalità.”

GOLF CLUB DEI LAGHI

Si cambia regione, passando dalla pianura padana alla zona dei laghi varesini, ma il problema delle invasioni dei cinghiali rimane sempre lo stesso. Ne parla Roberto Borro che, assieme a Luca Angelini e Carlo Giraldi, gestisce il Golf Club dei Laghi, a una ventina di minuti da Varese.

“La presenza dei cinghiali da queste parti, dove ci sono molte aree boschive, è un fenomeno che conosciamo da tempo – spiega – Di recente le loro invasioni sul campo da golf sono state poco frequenti con danni relativamente contenuti. In passato, però, ci sono state situazioni molto più serie con visite quasi quotidiane e aree del campo costantemente rovinare. In passato l'impiego di prodotti chimici per la manutenzione del percorso fungeva da deterrente per

le invasioni dei cinghiali che non cercavano cibo nelle aree trattate. Adesso, con l'introduzione di norme che vietano sempre di più l'uso di questi prodotti, la loro presenza si è incentivata e soprattutto le aree curate del campo sono più soggette agli attacchi di questi animali.”

Come avete affrontato la situazione?

“Ci sono stati vari tentativi. In accordo con i cacciatori abilitati dalla Provincia di Varese abbiamo provato la strada dell'abbattimento, ma il risultato non è stato granché in quanto dopo un breve periodo di pausa le visite notturne dei cinghiali sono riprese, con i soliti danni al tappeto erboso dei fairway. Sono state installate gabbie per la loro cattura, però anche questo metodo ha funzionato poco. Fortunatamente negli ultimi tempi non abbiamo registrato altre invasioni. Probabilmente questi gruppi di cinghiali, che nella zona sono molto numerosi, si sono spostati in altri boschi forse più tranquilli e meno frequentati dall'uomo. Abbiamo anche valutato la possibilità di installare una recinzione con fili elettrici, ma la conformazione del percorso, situato in una zona collinare tra i boschi, renderebbe piuttosto complicata e molto costosa questa operazione.”

GOLF CLUB FRASSANELLE

Il viaggio tra i circoli alle prese con le invasioni dei cinghiali prosegue in Veneto e precisamente al Golf Club Frassanelle, un percorso inserito nel centro dei Colli Euganei, un'area nella quale la presenza di questi animali è consistente.

"L'ultima volta che abbiamo avuto a che fare con un'invasione di cinghiali è stato nel 2015 - racconta Alessandro De Luca, Superintendent del circolo, nonché docente della Sezione Tappeti Erbosi della Scuola Federale di Sutri - È avvenuto nei giorni precedenti la terza edizione del Venice Open della US Kids, un evento internazionale per ragazzi che coinvolge oltre 300 junior provenienti da tutto il mondo e che si disputava sui percorsi di Montecchia, di Terme di Galzignano e, appunto, di Frassanelle. Vaste aree del campo, e in particolare i green, furono completamente "arate"

dai cinghiali, mettendo addirittura a rischio il regolare svolgimento di questa importante gara. Per tenerli lontani almeno nelle giornate del torneo dovvemmo organizzare ronde notturne sul campo cercando di produrre rumori che inducessero i cinghiali a non avvicinarsi."

In quale periodo dell'anno ci sono state le invasioni?

"In questa zona il problema lo abbiamo soprattutto d'estate. Il caldo e la scarsità di acqua spingono i cinghiali verso i laghetti e le zone più umide del campo, le quali, nel caso di Frassanelle, sono costituite principalmente dai green e dai green surround. In queste aree si trovano più facilmente radici e larve di insetti, di cui i cinghiali sono molto ghiotti. Il lavoro di sistemazione di queste delicate parti del campo ha richiesto costosi interventi manuali con ri-



porto di materiale, nuove semine e rizollature. Il resto del percorso di Frassanelle è rimasto relativamente immune, essendo i fairway seminati con Bermuda e di conseguenza molto asciutti in quanto irrigati pochissimo."

Come vi siete difesi?

"Il controllo della popolazione di questi animali, anche per ragioni ambientali, dovrebbe essere la soluzione più razionale, ma le lentezze burocratiche, aggravate dal fatto che il campo è situato all'interno di un'area protetta come lo è il Parco Regionale dei Colli Euganei, non ha reso possibile questo approccio. Abbiamo quindi installato una recinzione elettrica su tutto il perimetro del campo, per una lunghezza di circa cinque chilometri. L'investimento è stato importante così come è impegnativa la sua manutenzione,

ma ne è valsa la pena. A distanza di tre anni i cinghiali sono ora un vago ricordo."

Esistono legislazioni o norme che in questi casi potrebbero essere di aiuto ai circoli?

"Ci sarebbero. Il problema è che, oltre alle complicazioni burocratiche e interpretative, spesso mancano anche i fondi necessari per metterle in pratica. Per di più il privato, nemmeno sotto stretto controllo e sorveglianza da parte delle autorità preposte, ha la possibilità di intervenire per risolvere il problema. Gli americani presenti alla gara dell'US Kids che prima ho citato, di fronte ai danni provocati dall'invasione dei cinghiali e alle limitazioni burocratiche che impedivano soluzioni "forti", non riuscivano a capire per quale strana ragione non ci si potesse difendere in casa propria!"